ANNO IX. N. 32 — Udine, Mercoledì-Giovedì 10-11 Febbraio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un bell' esempio

Il corrispondente di Firenze dell'*Unione* di Bologna annunziava l'altro ieri che il marchese Carlo Alfieri di Sostegno ha offerto al Comune fiorentino un' annua rendita di diecimila lire, rappresentante un capitale di duecentomila lire, pel mantenimento della scuola di scienze sociali, che per cura del medesimo senatore è da qualche anno aperta nella vaga città dei fiori.

Questa notizia ha suggerito all'*Unione* alcune considerazioni che crediamo utile riprodurre.

Ecco un bell'esempio, essa dice, non solo da ammirare, ma ben anco da imitare, e che noi senza tanti preamboli offriamo e presentiamo ai cattolici, ai genitori cristiani e ai padri di famiglia, che deplorando la mala istruzione che viene impartita alla nostra gioventù, o non sanno o non vogliono vedere quali mezzi più efficaci possano condurre a provvedere a sì desolante inconveniente.

Cavour diceva che per avere libertà occorrono tre cose: pagare, pagare, pagare, e prima di lui Napoleone I aveva detto che a fare la guerra occorrono tre cose: danaro, danaro, danaro.

E ci troviamo a un di presso noi altri cattolici per riguardo all' insegnamento, sia per ciò che riguarda la libertà d'insegnare da cristiani, sia per quello che concerne la lotta che dobbiamo sostenere col monopolio governativo in fatto d'istruzione. Bisogna pagare quel po' di libertà che ci viene lasciata e bisogna col danaro concorrere al mantenimento di scuole cristiane e private da contrapporre alle scuole pubbliche e anticristiane.

Se in fondo ad ogni questione politica, come ha detto Proudhon, vi ha sempre una questione teologica, così in fondo ad ogni questione suscitata e mantenuta dal liberalismo e dalla Rivoluzione, vi è sempre, come dicono i francesi, *une question d'argent*. Se senza danari l'orbo non canta, a più forte ragione senza danari il maestro non insegna. Chi serve l'altare deve vivere dell' altare, e siccome d'aria non si campa, così è giuocoforza pensare anzitutto al prosaico problema dei danari, quando si vuole daddovero fare qualche cosa per la cristiana educazione della gioventù.

Il marchese Alfieri è venuto tosto ai fatti, e con una bella somma di danaro ha mostrato come esso intenda sostenere la pericolante istituzione da lui fondata in Firenze. Forse non basterà questo generoso sussidio, come non basteranno probabilmente altri anche di maggiore importanza, essendo che lo spirito liberale che presiede all'amministrazione di questa scuola di scienze sociali, non infonde troppa vita morale nè produce troppa vita materiale.

Purtroppo, generalmente parlando, nell' insegnamento liberale il danaro è scopo e non è mezzo: si insegna per lucrare e si insegna perchè si guadagna, e non già si guadagna perchè si insegna e si lucra per insegnare, come dovrebbe fare un maestro coscienzioso e cristiano. Il danaro pertanto, come qualunque altro seme, deve essere posto in terreno fertile, inaffiato dalla rugiada benefica dell' amore e del sagrifizio: ed ecco perchè tanti poveri preti con pochi soldi fanno quello che non possono fare tanti liberali con molti milioni.

In conseguenza di ciò se per la istruzione liberale si spende cento, per la istruzione cristiana si spende dieci, ottenendo meravigliosi risultati, e anche maggiori in atto pratico di quelli che la Rivoluzione raggiunge con veri tesori. E diciamo questo perchè crediamo necessario persuadere i cattolici che a bene avviare una scuola, a mantenerla e a fare seria concorrenza all' insegnamento officiale e miscredente non occorrono somme favolose, nè si richieggono i tesori di Creso.

Se ognuno, invece di guardare ai mezzi colossali di cui dispongono i governi e per essi la Rivoluzione e la Massoneria, guardasse alla gravità del suo dovere su tale proposito o alla proporzione dei suoi mezzi di fortuna, darebbe il suo obolo pel cibo dell'anima come lo dà al povero pel cibo del corpo. Così congiunti ed uniti questi oboli della vera carità del prossimo, e quindi del verace amore di Dio, si raccoglierebbero somme che sembrerebbero impossibili, e si otterrebbero vantaggi che ora a tanti appaiono sogni ed illusioni.

Federico Ozanam, il fondatore precipuo della benemerita ed ammirabile Società di S. Vincenzo di Paolo, prelevava dalle sue rendite un tanto per le elemosine ai poveri. Bisognerebbe che ogni padre, ogni madre, ogni cattolico imitasse questo secondo sistema in benefizio dell' istruzione cristiana della gioventù, e se questo avvenisse, vi sappiamo dire che in breve tempo all' istruzione rivoluzionaria sarebbe fatta una seria e grave concorrenza.

Quale importanza dia il Santo Padre Leone XIII all' istruzione cristiana della gioventù, oltre il moltissimo che Egli fa per le scuole sì a Roma come altrove, lo ha dimostrato non ha guari, quando per l'acquisto del Santo Giubileo ha espresso il desiderio che la prescritta elemosina sia principalmente erogata in favore delle scuole private e dei seminarii vescovili. Questo deve bastare perchè ogni cattolico comprenda e si persuada che l' elemosina per l'anima del prossimo va per lo meno di pari passo colla elemosina pel suo corpo, e che anzi quella è doppiamente necessaria e meritoria, essendo che neppure si può istituire un confronto fra la perdita di un' anima sola colla perdita anche di milioni di corpi.

L' istruzione è il pane dell' anima e il nutrimento del cuore di quei poveri fanciulli, che nella società dovrebbero trovare un'amorosa madre, mentre le tante volte non trovano che una spietata matrigna.

LEONE XIII
e l'associazione conservatrice di Bruxelles

Come abbiamo già annunziato, l'associazione conservatrice di Bruxelles offerse, il 3 corr., al suo antico presidente, il ministro Beernaert, un solenne banchetto. I cattolici di Bruxelles, che hanno preso la iniziativa di questa riunione, hanno voluto adempiere, come membri dell'Associazione, un debito di riconoscenza e di affetto. Ed hanno voluto associarsi a questa festa persone ragguardevoli anche fuori del circondario.

La sala Marugg, già bella di per sè, era stata elegantemente ornata talchè produceva un effetto sorprendente. Sedici tavole erano state collocate perpendicolarmente alla tavola d'onore. Una scelta orchestra era stata collocata dietro un boschetto improvvisato.

Sulle pareti laterali spiccavano, in mezzo ad eleganti trofei, i busti del S. Padre, del Re, e della Regina In fondo appariva il busto in marmo che l'*Associazione conservatrice* di Bruxelles offriva al suo antico presidente.

L'eroe della festa e i suoi degni collaboratori furono l'oggetto d'una lunga ovazione, durante la quale la musica suonava la *Brabançonne* e il *Vlaamsche Leeuw*.

Tra quelli che hanno partecipato al banchetto, si contavano 17 senatori e 34 deputati.

Alla tavola della stampa si notavano i redattori del *Journal de Bruxelles*, del *Patriote*, del *Tirailleur*, della *Patrie di Burges*, del *Bien publiс* e del *Courrier de Bruxelles*.

Il signor Nothomb, nel suo brindisi, dopo di aver parlato del Re, così espresse i suoi sentimenti di omaggio e di affetto al S. Padre.

« Questo brindisi ne chiama un altro che troverà eco nei vostri cuori. Questi due nomi, quello del Papa e quello del Re, sono legati l'uno all'altro come la monarchia lo è al Papato.

« Al Papa Leone XIII! *(Applausi prolungati)*

« A Colui al quale diamo il nome più augusto che mai gli uomini abbiano conosciuto.

« A Colui che nominiamo il Santo Padre!

« A Leone XIII che reca un novello splendore al Papato. *(Bravo e acclamazioni).*

« A Colui che gli stessi non cattolici trattano con venerazione e chiamano " maestà „ la più onorata la più rispettata di tutte.

« Al Papa il quale ha ristabilito la concordia fra le due grandi nazioni che lo hanno scelto come arbitro! Fatto memorabile di cui gli annali del secolo conserveranno memoria, e che mostra benissimo che, per quanto si faccia, il Papa resta sempre il custode e il rappresentante supremo del diritto nel corso provvidenziale dell'umanità; *(segni clamorosi d'approvazione)* al Papa, il quale, malgrado le sue prove, quantunque sia l'afflitto degli afflitti, resta sempre il grande consolatore delle anime!

« Beviamo, signori, alla salute di Leone XIII il Pontefice sovrano!

« A Leone XIII, al nostro S. Padre, la nostra figliale venerazione. »

Tutta l'assemblea si alzò ed acclamò per

Appendice del CITTADINO ITALIANO 7

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

— Perchè gridate, chi chiamate? domandò il signor di Valpacifica, rientrando con un bicchiere di vino in mano.

— Dov'è il mio cane? dove l'avete messo? perchè non lasciate meco il mio fedele compagno, il mio unico amico? Lasciatelo entrare; dove son io, può stare anche il mio Bruto; non è fior di bellezza, ma v'assicuro, signore, ch'è un anima d'oro, un ottimo cane. Non temete, signore, ei non farà sconvenienza di sorta, si metterà a fianco del mio letto e mi starà fissando colle sue sincere pupille. Signore, voi non avete mai veduti occhi simili ai suoi.

— V' hanno trovato solo; il cane non c'era.

— Ah, così, così? Il cane non c'era? Che il mio Bruto adunque si sia annoiato di me, che m'abbia abbandonato, si sia dipartito di nascosto da me in cerca di miglior padrone? Tu puro, Bruto mio! No, no! Questo è falso, è impossibile; il mio Bruto è un cane onesto, non è un uomo.... Ma adesso mi sovviene; vedo che la caduta m' ha proprio stordito. Io l' ho smarrito da ieri. Sul tardi ascendevamo un colle; superatane la cima mi volsi addietro e non mi venne veduto il cane! Lo chiamai, gridai con quanta n'avea in gola, ritornai sui miei passi; indarno, era sparito! Addolorato e stanco m'adagiai fra i virgulti e m'addormentai. Quando al domani il sole mi riscosse, girai lo sguardo intorno chiamando: Bruto, Bruto! ma nulla! Non potete imaginarvi quanto ne fossi addolorato; mi sentiva male al cuore, mi sentiva solo al mondo, abbandonato. Voi non sapete, signore, che cosa voglia dire essere solo al mondo. Possibile che il mio Bruto sia così ingrato! Io gli aveva salvata la vita, lo aveva liberato dall'acqua, ove era stato slanciato. La vita è un mestiere poco gradito; ma il poveretto non ne aveva ancora cognizione; e' si aiutava con tutte quattro le zampe onde non affogare; io gli recai soccorso; ed in breve diventammo buoni e fedeli amici. La povera bestiuola non gustava gran che con me, io le dava di quello che aveva; viaggiavamo insieme nel bollor dell'estate, nel rigor dell' inverno, per la polvere, pel fango: passavamo le notti insieme in qualche capanna o nel bosco; mangiavamo insieme, bevevamo allo stesso bicchiere — al mio cane piaceva anche l'acquavite; vi meravigliate signore? ei la beveva meco; il mio Bruto era una bestia ragionevole.

Fu sempre mio fedel compagno, ed ora! — non è possibile che m'abbia voltate le spalle; no, signore, non si muta costume nella vecchiaia. L'avrà incolto qualche disgrazia, sarà venuto meno per via; ha una bella età e gli vien meno il respiro; che ve ne pare che sia possibile? chi sa sotto a qual sterpo ei geme, ed io non gli corro in aiuto! O Bruto, Bruto, mio caro Bruto!

— Eh, state in pace: avrà smarrita la via, vi ritroverà.

— Che dite? che abbia fuorviato? mi ritroverà? Voi parlate bene, voi siete un uomo saggio, signore. Voi dite bene. Attenderò, l'aspetterò tre dì e tre notti, forse ritornerà. Io ne godrei di cuore, proprio di cuore; se dopo tre dì e tre notti non capiterà, allora non saprò più dove dar del capo. Io non ho potuto mangiare per il cordoglio; non ho fatto che bevere, ed è per questo che ora mi trovo in casa vostra. Mi duole il capo.

— Ma perchè parlate tanto? il medico ha detto che stiate in pace. State in pace adunque; dormite, che vi farà bene.

— Io star in pace, io tacere? No, no, sono avvezzo a parlare e tacere quando mi piace. Il medico non sa nulla, ei non è solito prestar le sue cure a gente della mia fatta, noi non abbisognamo del medico; noi viviamo, e moriamo senza il suo intervento. Lasciate adunque, signore, ch' io parli a mio talento; sento che mi fa bene; ho taciuto già troppo durante la mia vita. Non temete, signore; non avrete morti in casa: io sono forte, robusto, e col mio bastone... Ma, signore, dov'è il mio bastone? Perchè non lo vedo qui al mio capezzale? Ho perduto tutto, sono rimasto senza sostegno alcuno! Dov'è il mio bastone?

— Ei dev'essere rimasto là dove vi hanno trovato; acquietatevi, manderò a prenderlo: credo che nessuno l'abbia preso.

— No, no, quel bastone è fatto unicamente per me; è avvezzo a stare in mano mia, ad altri non servirebbe punto.

Voi, buon signore, siete un galantuomo, non porchè mi avete raccolto sotto il vostro tetto — meriti, meriti pel paradiso! lo sappiamo bene: « Fui viandante, e voi mi avete ospitato » o, non so più come si dica in quell'antica orazioncella — No, signore, io non vi son grato per questo. E se anche m'avete salvata la vita persuadetevi d'aver fatto una inezia. Sapete perchè mi andate a genio e perchè vi chiamo buon uomo? Io ho buon occhio e studiai, epperò conosco la fisonomie; quand' io vi parlava del cane voi eravate commosso, e tentavate indarno di reprimervi, è per questo che vi dico un buon uomo, e lo so perchè lo dico. Anch' io fui una volta buono; chè mi guardate? E' già gran tempo da ciò! Ei mi sembra un sogno, ho il capo indebolito, ma pure mi pare di sicuro d'essere stato buono un tempo... Ehi, ehi, ehi, signore! non istà bene essere buoni, credetelo a *me*. Voi siete già innanzi coll'età, signore; ma pure salute e robustezza non vi manca; se v'è possibile, convertitevi, diventate malvagio; ascoltate il mio consiglio: non vi fidate di nessuno, nè del fratello, nè della sorella, nè della moglie, nè del figlio. Vi dò un consiglio d'oro, e forse un giorno vi ricorderete quanto bene abbia parlato quell'ubbriacone e quel vagabondo che giaceva sul vostro letto. Ora datemi pure di quella signorile bevanda, che mi sento arsa la gola. Bruto, Bruto — *animae dimidium meae!* — metà dell'anima mia, metà migliore! L'anima mia s'è divisa in due parti, e m'è restato il peggio. Alla tua salute, Bruto! Che scorrevole! La mia gola è inaridita, ha bisogno d'un liquore che la rammollisca, d'un benigno calore che la fomenti. Voi non conoscete l'acquavite, siete fortunato!

lungo tempo il nome del venerato Pontefice.

Dopo furono fatti brindisi al sig. Beernaert il quale rispose con eloquenti parole che furono accolte col più vivo entusiasmo.

Fu fatto un brindisi anche alla stampa cattolica la quale continua a rendere i più segnalati servigii alla causa dell'ordine e della religione.

La memoria di questa festa rimarrà impressa nell'animo di tutti quelli che vi hanno preso parte.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino, 8 febbraio.

I funerali del Senatore Bianchi — La salute del P. Denza — Il processo pel furto dell'Armeria Reale — Il Comitato Promotore dell'Associazioni Cattoliche Operaie.

Quest'oggi ebbero luogo i funerali del Senatore Nicomede Bianchi con immenso intervento di autorità. La sepoltura riuscì *straordinariamente* splendida.

La stampa locale, all'infuori dei giornali *cattolici*, tace assolutamente sulla morte cristiana dell'illustre scrittore dimostrando una volta di più come la rivoluzione e la framassoneria — che sono una cosa sola — non la perdonino a chi rivendicando la libertà della coscienza, vuole ricomporre lo spirito con Dio. Misero colui che si lega coi liberi-pensatori!

×

Lo stato del Padre Denza è sempre uguale. Nessun peggioramento, ma un miglioramento poco sensibile. Continua la paralisi del braccio e della gamba. E' però scemato il pericolo di una nuova emorragia al cervello.

Il Santo Padre ha telegrafato di voler essere informato due volte al giorno dello stato di salute dell'illustre barnabita; altrettanto hanno fatto i sovrani.

Stamane l'E.mo Cardinale Alimonda fu a visitare l'infermo e lo confortò di care parole. Furono pure a visitarlo il sindaco, il Prefetto e molte illustrazioni scientifiche della nostra città.

×

E' fissato pel giorno 26 corrente il pubblico dibattimento del processo contro gli autori del furto dell'Armeria Reale, avvenuto la notte del 16 agosto scorso.

Questo processo doveva aver luogo fin dal 16 di ottobre, ma fu rimandato per insufficienza di prove.

Vorrei sbagliarmi, ma ho ferma convinzione che questo processo non concluderà a nulla.

×

Il Comitato promotore delle Associazioni cattoliche operaie, costituitosi sotto gli ordini del Cardinale Arcivescovo, ha incominciato il proprio lavoro. Suo intento è di ridurre a testo unico i regolamenti e gli statuti delle Società Cattoliche piemontesi, stringerle in un fascio, fondarne delle nuove dove mancano ed imprimere unità e vigoria di azione.

Che Dio assista e benedica ai nobili sforzi.

B.

Dalla Toscana, 8 febbraio 1886.

L'assoluzione del sacerdote Bruzza a Livorno — Prossimo varo del « Vesuvio » — La cremazione a Pisa — Miseria e timore di disordini a Prato — Ancora della quistione del Camposanto a Lucca — Theatralia e Carnevale.

Quello che tutti i buoni cattolici prevedevano è finalmente avvenuto. La R. Corte d'Appello di Lucca in una dotta elaborata sentenza proscioglieva il Rev. Bruzza e le pretese monache da tutte le turpi accuse loro addebitate, proclamando solennemente la *loro innocenza*.

Fino dal luglio scorso, quando inconsultamente *fu* proceduto all'arresto del povero prete, tutti i buoni fecero voti che la luce si chiarisse presto, e giudicarono il Bruzza come una vittima della sua buona fede verso il servo Marè o Casini come dir si voglia, il quale vigliaccamente ingannò l'infelice sacerdote, fino a compromettergli seriamente colle turpitudini e gli infami reati da lui commessi.

Il Marè dunque sarà citato a comparire presto alle Assise di Livorno, *lui solo però.*

Ed ecco adesso pienamente caduto il gran castello di carta architettato dalla massoneria, e divulgato ai quattro venti da quegli idegni fogliacci che sono il *Secolo* e l'*Epoca* i quali, dopo questo fatto specialmente, dovrebbero esser rigettati da tutti gli uomini onesti e tenuti lontani come la peste.

×

Fra pochi giorni a Livorno si compierà solennemente il varo del R. Trasporto *Vesuvio* costrutto in quel cantiere.

Alla bella cerimonia assisteranno le autorità e gl'invitati.

×

Anco a Pisa hanno eretto un *forno crematorio* e i fogli liberaleschi ne vanno in sollucchero, insinuando al popolo che tutti anco i credenti possono lasciar detto di essere abbruciati dopo la morte.

Questa è un'infame tattica che merita essere smascherata e mal non sarebbe che anco il vostro reputato periodico si occupasse un poco della cremazione, svelando il vero motivo per cui la massoneria ne è così fanatica. (*)

×

A Prato c'è una gran miseria e si temono disordini per parte degli operai di parecchie fabbriche che minacciano di fare sciopero. Una commissione di egregi signori ha stabilito d'impiantare le Cucine Economiche che funzionano anco a Firenze e a Livorno per cura delle Società cattoliche e certo con immenso vantaggio della classe povera.

×

A Lucca la questione del Camposanto s'inasprisce ogni dì più e i cattolici *sono* decisi a far valere i loro diritti fino all'ultimo. L'ottima *Eco d'Italia* sta impavida sulla breccia combattendo le solite stoltezze dei liberali. Tutti i buoni lucchesi sperano che il Consiglio Provinciale farà giustizia.

×

A Firenze ha, come al solito, entusiasmato la distinta cantante Bianca Donadio nel *Barbiere* e nella *Sonnambola*, due opere che non morranno *mai*. E' *insussistente* la voce (che ho veduta raccolta anche dal vostro giornale) che questa celebre artista abbia deciso di farsi monaca.

A Pisa piacciono assai i *Due Foscari*, a Lucca lo spettacolo è bellissimo e merita tutta l'approvazione degl'intelligenti. A Livorno invece si regge appena.

L'inaugurazione ufficiale del carnovale in quest'ultima città è rimandata al 20 corr. e primo atto del Comitato sarà l'elargizione di 400 boni di pane ai poveri!

Ottimamente! Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

V.

(*) Ci siamo ripetutamente occupati per l'addietro di questa faccenda, e ci torneremo sopra più di proposito a *tempo opportuno*.

Nota della Redazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Cominciò la discussione del disegno di legge sull'ordinamento delle scuole e degli stipendi dei maestri elementari.

Merzario relatore disse che la commissione si è preoccupata essenzialmente dei maestri, lasciando impregiudicata la parte che riguarda lo stato dell'istruzione primaria. Rispondendo ai vari oratori, affermò che l'aggravio che verrà dalla legge ai comuni *non supererà* le 30 o 40 mila lire mensili.

La Camera approvò l'ordine del giorno che accetta in massima il progetto, quindi ne approvò il primo articolo senza discussione.

Il presidente annunzia l'esito della votazione segreta sui progetti per modificazioni all'elenco dei boschi demaniali e per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

I due progetti risultano approvati.

Marcora (dell'estrema sinistra) presenta un'interpellanza sulla politica che segue il governo italiano di fronte alla questione greca.

ITALIA

Milano — Domenica ebbe luogo la annunciata commemorazione dei fucilati nel 1853, promossa dalle Società democratiche. Queste riunironsi alle ore 2 e mezzo per recarsi al cimitero.

A un certo punto della strada, avendo i dimostranti visto una guardia di pubblica sicurezza, si gridò *fuori le spie*: contemporaneamente alcuni dimostranti si gettarono addosso alla guardia dandole dei pugni.

Accorsero, altre guardie in sussidio del compagno malmenato, e cinque giovanotti *furono arrestati*.

Finita la cerimonia i dimostranti recaronsi in questura e una *commissione* chiese udienza al questore.

La commissione *domandò* la *liberazione* degli arrestati.

Il questore *rispose* di *non poterla* concedere, ma promise che avrebbe esaminato le loro proteste.

La dimostrazione si sciolse alle ore cinque e mezzo pomeridiane senza altri disordini.

Un dispaccio dice che ieri il Tribunale condannò tre degli arrestati ad alcuni giorni di carcere — uno lo mandò assolto. Il Pubblico Ministero aveva chiesto pene più gravi.

Cremona — Un giornale di Cremona scrive:

« Rovistando ieri l'altro nell'archivio della nostra musica cittadina, per scegliere fra gli spartiti del Ponchielli una marcia funebre da eseguire domani alla commemorazione, rinvennesi la partitura d'una elegia dettata dal rimpianto maestro quando era a *Cremona*, *colla seguente* dedica scritta di suo pugno: *All'anima del maestro quando creperà.*

« Pur troppo la fatalità spense innanzi tempo la preziosa esistenza del Ponchielli, e domani l'elegia verrà eseguita in suo onore! »

Avellino — S. E. Monsignor Frotta, vescovo di *Ariano* di Puglia, aprì nel 1876, una pia casa di lavoro con scuole elementari e normali, la quale prosperò *in modo* incredibile.

La Deputazione *provinciale di Avellino* a cagione dell'ottimo ordinamento dell'Istituto, vi stabilì 14 posti gratuiti a spese della provincia nell'Istituto medesimo.

Roma — *Ieri ebbe* luogo il trasporto della salma del principe Torlonia in forma privatissima per obbedire alla *volontà* del defunto. La bara fu portata sulle spalle dagli addetti della casa Torlonia.

Seguivano la bara il duca di Ceri, genero del principe, il duca di Torlonia, sindaco di Roma, e tutti i principi Romani. Il concorso della folla è stato immenso; tale che impedì alle carrozze di seguire il corteo. Avvenne anche un incidente, che poteva avere gravissime conseguenze. Ad un punto, ove la folla era più fitta il grido di una donna *mezzo* soffocata dalla ressa fece sorgere il panico. La gente, malgrado le grida delle guardie: ferma! ferma! si diede a fuggire. Molte persone caddero riportando contusioni. Fortunatamente non si deplora alcuna vittima. Parecchi però riportarono ferite piuttosto gravi.

Oggi si fecero i solenni funerali nella Basilica dei SS. Apostoli. Il Papa si fece rappresentare dai cardinali Jacobini e Laurenzi.

Si è già detto che le disposizioni testamentarie del Principe Torlonia assicurano la vita perenne alle grandiose istituzioni di beneficenza che la sua inesauribile carità avea *fondate*; egli però nel suo testamento pone una espressa condizione che cioè nessuna autorità politica e *amministrativa* si ingerisca in quelle istituzioni, e ne ordina in tal caso la immediata chiusura.

La sostanza lasciata dal Torlonia oltrepassa i 200 milioni. Il governo incasserà una tassa di successione di 4 milioni circa, e il ricevitore delle successioni di Roma porrà in tasca, come sua parte di aggio, la somma di 200 mila lire circa. Una vera fortuna!

Il Torlonia pagava un milione e mezzo per tassa di ricchezza mobile.

Verona — *I drammi del contrabbando* — Narra l'*Arena* di Verona, 6:

Le guardie di finanza di Giazza erano state segretamente avvertite che la notte del 5 corr. una truppa di oltre trenta contrabbandieri, carica di bandoni di spirito, scendeva in fila indiana i monti fra Giazza e Campofontano.

Il sotto-brigadiere Mengorello Domenico prese con sè due guardie e si mise, a notte fatta, in cammino per sorprendere i contrabbandieri. *Altre guardie avevano* preso altra via sin dal mattino e si erano appostate all'uscita delle gole.

Giunti in una valle, per la quale dovevano passare i contrabbandieri, i tre finanzieri si imboscarono 50 metri distante l'un dall'altro.

Verso le 2 del mattino, fu scorta la banda che si avanzava lentamente e in silenzio, carica di bandoni di spirito.

La guardia Piccarello Francesco vedendoli venire dalla sua parte, afferrò il moschetto e si slanciò contro di essi gridando: Altolà! E spianò il fucile. Non aveva ancora pronunziato l'intimazione, che un contrabbandiere gli si levava due o tre passi distante, dandosi a precipitosa fuga. — Il Piccarello, che ha buone gambe, *coraggiosamente* lo inseguì e lo afferrò per la giacca, ripetendogli l'intimazione. — Il contrabbandiere, uomo grande e robusto, aprì la giacca dicendogli: « *Va là, lasseme andar che te darò cinque franchi* » La guardia rifiutò recisamente e lo tenne stretto. Il contrabbandiere repente tirava fuori un falcetto e gli vibrava un colpo alla gola. Un urlo straziante *rimbombò nella valle*. La guardia, quantunque tutta insanguinata, si avvinghiò strettamente al feritore e lo atterrò. *Caduti* a terra, si rotolarono per la china lottando disperatamente. Il contrabbandiere più forte riuscì a svincolarsi e a ferire per ben 9 volte la povera guardia. — Alle urla del *ferito* accorse il sotto-brigadiere, il quale stava inseguendo gli altri contrabbandieri, *che si erano divisi* in due gruppi, l'uno scendendo dai monti e l'altro salendo. Al suo apparire il contrabbandiere scappò lasciando sul terreno il *berretto* di *pelo* nero uno sciallo, le racchette da neve, un bastone e due bandoni di spirito.

Il sotto-brigadiere lo inseguì scendendo di corsa il monte intimandogli di *arrestarsi.*

Erano giunti sull'orlo di una rupe sotto la quale c'era, a 4 o 5 metri di profondità, un torrente. Il sotto-brigadiere alzò la carabina e cercò di assestarne un colpo, col calcione, al contrabbandiere, il quale precipitossi nel sottostante torrente. — Il vice-*brigadiere* *niente* spaventato dell'altezza, pure saltò, ma cadde male e rimase a terra sbalordito. Quando *si rialzo*, il *contrabbandiere* era scomparso.

Disperando *ormai di raggiungerlo*, corse in aiuto del Piccarello e lo trovò steso a terra immerso in un lago di sangue. Il disgraziato aveva la gola aperta, il naso spaccato e due coltellate nella schiena. Il sotto brigadiere chiamò il suo compagno che aveva sequestrato un bandone di spirito e lo mandò a chiamare altre guardie di finanza che si aggiravano per quei monti dando la caccia ai contrabbandieri sul versante opposto. Appena giunsero trasportarono il *ferito nella* caserma dei carabinieri di Selva di Progno: il medico che lo visitò disse che le ferite della schiena *sono gravi*. Per le altre occorrevano 20 giorni.

ESTERO

Spagna

Alcuni giornali affermano che la Regina aveva manifestato a Sagasta il desiderio di avere nel Consiglio *privato* l'*arcivescovo di* Madrid.

Sagasta si oppose risolutamente.

Sta bene che Cristina desideri di avere tra suoi consiglieri un arcivescovo, ma che vale ciò se essa nelle più gravi quistioni mostra di lasciarsi imporre dalle sette. Si annunzia infatti che la Regina malgrado i consigli di personaggi eminenti che ne la dissuadevano firmò subito il decreto relativo alla riforma dell'istruzione pubblica col quale sono abrogate le disposizioni del ministro Pidal sulla libertà d'insegnamento.

I massoni annunziano *questo fatto* con grande compiacenza e portano a cielo la Regina Cristina. Se piacciono alla Reggente le lodi del liberalismo massonico, stia pur certa che fino a *che firmerà*, ad occhi chiusi, delle disposizioni contrarie alla Chiesa e ai *cattolici*, sarà sempre lodata; badi però all'avvenire!

Francia

Domenica sera nel teatro del Chateau d'Eau a Parigi gli anarchici tennero un comizio in favore degli arrestati per lo sciopero di Decazeville. Vi assistettero circa tre mila individui che approvarono proposte della più estrema violenza. Presiedeva il noto deputato Basly, il quale circondato dai principali caporioni del partito *rosso*, presentò all'assemblea Luisa Michel.

— Il consiglio *municipale di Belfort* ha dato testè al mangiapreti Goblet una buona lezione.

Il prepotente ministro sospese il trattamento a due parrochi della città per vendicarsi secondo il solito di qualche insuccesso riportato nelle elezioni.

Orbene, nell'ultima sua seduta il consiglio municipale ha deciso di prelevare dal bilancio una somma sufficiente per ristabilire il trattamento dei due parrochi sospesi.

E il bello si è che di 20 consiglieri ben 16 votarono in favore della proposta e 4 si sono astenuti.

Ci sono ancora *degli uomini*, nella terra di S. Luigi.

Cose di Casa e Varietà

Emigrazione

La statistica degli emigrati della *nostra* Provincia nell'anno 1885 dà le seguenti cifre:

Emigrazione temporanea 23.675 individui dei quali 22,875 uomini, 800 donne.

Emigrazione propria 2139 individui di cui 1558 uomini e 581 donne.

Incendi

L'incendio di ieri a Paderno distrusse una loggia coi foraggi e attrezzi rurali che vi erano dentro.

Il danno assicurato è di lire 1600. Si deve al pronto accorrere dei paesani se l'incendio fu potuto domare e impedire così che estendendosi ai fabbricati vicini arrecasse mag-

giori danni. I civici pompieri, come di metodo, giunsero in ritardo.

— Il 7 corr. si svilupparono due incendi in Ragogna uno a danno di Segnacasi Pietro, che ebbe un danno non assicurato di lire 350 e l'altro di Quai Pietro, di l. 1300.

— Il 7 corr. in Tegliano (Torreano) sviluppossi il fuoco nella casa colonica di proprietà del canonico Bernardis Pietro di Cividale, tenuta in fitto da certo Lesa Valentino. L'incendio produsse un danno di lire 700.

Annegamento

In Varmo il dì 9 corr. in un fosso d'acqua, nei pressi di S. Marizza (Varmo), si affogava certa Ottogalli Catterina fu Angelo d'anni 47 villica. La disgrazia avvenne per puro caso accidentale essendo la Ottogalli caduta in causa di un assalto di epilessia. Era anche affetta da pelagra.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 1 febbraio 1886.

La deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione compartimentale dei telegrafi in Venezia di lire 1231 quale quoto tenuto a carico della Provincia per l'impianto del nuovo ufficio telegrafico di Aviano.

— Al sig. Martinis Romano l. 115 per diaria di gennaio 1886 quale sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— Al sig. Francesconi dottor Giuseppe vice-presidente del Consiglio sanitario di Pordenone per due sopraluoghi fatti in Comune di S. Vito al Tagliamento.

— Alla Direzione del Civico spedale di Venezia di lire 72.16 per dozzina del mentecatto Oliva Gio. di Claut da 1 ottobre a 13 novembre 1885.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 62.90 a saldo dozzine di maniaci accolti nell'anno 1885.

— Alla ditta Leskovic, Marussig e Muzzati di l. 224.03 per fornitura di carbone Trifail occorrente per il riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Al sig. Barducco Marco di lire 369,39 a saldo forniture di stampati e di oggetti di scrittoio nel 4 trimestre 1885;

— A diversi di l. 1081,80 per competenze e spese di visite fatte ai manicomi sussidiari della Provincia nel secondo semestre 1885, e per prestazioni nell'interesse della Provincia relative ai mentecatti nell'anno 1885.

— Constatato che nei 24 mentecatti accolti nel Civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità e le altre condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 73 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, 14 di tutela dei Comuni 11 d'interesse delle opere Pie e 34 di contenzioso amministrativo: in complesso affari trattati n. 85.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Le perforatrici per Panama.

Giovedì si fecero gli ultimi esperimenti ufficiali delle nuove macchine perforatrici destinate al canale di Panama: La esperienza ebbe luogo a Glons nel Belgio. L'autore è un ingegnosissimo industriale di Liegi, signor Andruessens. Egli ne deve consegnare 30 alla Società Cuttobil-Van Hattum. Compagnia anglo-olandese che ha assunto in parte i lavori del taglio. Ciascuna di dette perforatrici può togliere 4800 metri cubi di materiale per giorno in 10 ore. Questa macchina fa il lavoro di 1200 forti operai, ai quali si dovrebbe dare 6000 franchi al giorno in conseguenza. Le macchine essendo trenta e potendo esse lavorare di fronte contemporaneamente, si avranno 144,000 metri cubi cavati per giorno. Ciò che richiederebbe 36,000 operai ed una spesa giornaliera di 180,000 franchi.

Da ciò si può comprendere l'utilità di queste nuove macchine e gli immensi vantaggi sia sotto il rispetto della rapidità del lavoro, sia sotto quello dell'economia.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *dicembre* 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,189,791
Libretti emessi nel mese di *dicembre*	»	26,934
	N.	1,216,725
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,683
Rimanenza	N.	1,207,042
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	170,105,534:25
Depositi del mese di *dicembre*	»	11,219,496:65
	L.	181,325,032:90
Rimborsi del mese stesso	»	9,988,052:06
Rimanenza	L.	171,336,980:84

BIBLIOGRAFIA

Memorie di Mons. Gastone De Ségur — Ricordi e Racconto di un fratello, per ANATOLIO DE SÉGUR — Volumi due.

La direzione delle letture amene ed oneste, che da ventotto anni si stampano in Modena dalla Tipografia pontificia dell'Immacolata Concezione, ha pubblicati due bei volumi di circa 400 pagine l'uno, che contengono la vita di Monsignor De Ségur scritta dal marchese Anatolio De Ségur, col titolo *Ricordi e Racconto di un Fratello*, ed ora per la prima volta tradotti da un Padre della Compagnia di Gesù. Sappiamo che quest'Opera in Francia è stata avidamente letta, e se ne sono dovute fare parecchie edizioni, e ci sembra che non piccol favore essa debba *incontrare* anche in Italia, quasi seconda patria di quell'angelo di carità e di zelo che fu Monsignor De Ségur, i numerosi scritti del quale furono anche tra noi sì largamente diffusi. Questi cari Ricordi, entrando sopratutto nei Seminari diocesani, porgeranno ai novelli leviti un bel modello da imitare nell'esercizio del ministero sacerdotale; mentre forniscono una lettura utile e dilettevole a tutti pei molti aneddoti che vi sono narrati. Essi possono ancora servire a far meglio conoscere alcuni tratti della storia contemporanea fin qui poco noti, avendo Monsignore servito da intermediario fra S. S. Pio IX, che l'avea carissimo, e Napoleone III. Tutto ciò che in questi due volumi si narra intorno alla cecità che Monsignore sopportò per ventisette anni, intorno al suo apostolato pei fanciulli e per gli operai, al suo zelo per la salute delle anime, ed al suo affetto veramente santo pe' suoi parenti, ha una cotale attrattiva particolare che innamora. Anche le note aggiunte dal traduttore accrescono pregio all'Opera.

Essa trovasi vendibile presso la Tipografia editrice per *Lire Tre*, ma chi si associa contemporaneamente alle Letture che costano *lire Cinque* all'anno, la pagherà solo *Lire Due e mezzo*, e così con lire 7,50 riceverà la *Memoria di Mons. De Ségur* e le *Letture Amene ed Oneste*, pel 1886 — Ogni associato alle dette Letture riceve annualmente Sei Volumi di Racconti di almeno 200 pagine l'uno, e un regalo di 24 libretti di pagine 32 ciascuno da diffondere gratuitamente fra il popolo. — E' questo un ottimo mezzo di propaganda per la buona stampa; e quelli che possono dovrebbero associarsi o per uso proprio o per passare i libri al proprio Parroco o a qualche Biblioteca cattolica popolare. « Non si ingannerebbe gran fatto (sono parole di S. S. Leone XIII) chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena de' mali e la deplorevole condizione di cose alla quale ora siam giunti. » E' dunque della massima importanza, per ragion de' contrari il propagare e diffondere la buona stampa; e le Letture di Modena ne offrono un mezzo assai facile e poco costoso.

Diario Sacro

Giovedì 11 Febbraio — s. Anastasia m.

Il clero e la scienza agraria.

Ci scrivono da Mondovì:

« Il ministro Grimaldi ha proceduto testè alla nomina di maestri d'agraria nel nostro circondario. Sopra 15 posti conferiti, sei lo furono a maestri sacerdoti, e sono: Curti D. Giovanni a Dogliani; Arnardi D. Giuseppe a Farigliano; Suria D. Luigi a Monastero Vasco; Suria Don Giuseppe a Roccaforte; Ricotti D. Nicola a Piozzo; Bianchino D. Lorenzo a Castelnuovo di Ceva.

« In altri circondari della provincia di Cuneo furono pure nominati maestri di agraria in maggioranza i sacerdoti.

« Questo è un bell'elogio pel nostro clero, studiosissimo non solo delle discipline religiose e delle belle lettere, ma ancora delle scienze agrarie che sono tanta parte dell'avvenire della patria agricoltura.

« Di questa felice condizione del clero è dovuta gran lode allo zelantissimo nostro Vescovo, Mons. Pozzi, il quale alimenta del suo e colle sovvenzioni di persone facoltose il piccolo e il gran Seminario, dove sono raccolti per la carriera ecclesiastica oltre a 300 giovani figli di popolani.

« E' in questo modo che il clero risponde all'accusa di essere fautore dell'ignoranza.

I diamanti della Corona.

Nella tornata del 5 febbraio corrente la Camera francese dei deputati ha approvate le conclusioni favorevoli alla vendita dei diamanti della Corona per l'incremento della cassa a favore della vecchiaia in creazione al museo d'arte industriale.

Dal 1871 a questa parte si sarà parlato venti volte a Parigi di vendere i « diamanti della Corona: » Venderli, si fa presto a dirlo; ma il difficile è trovare chi voglia comprarli. Offrite in vendita, non cercato, un diamante che costi un milione, e ne troverete sì e no il quarto. Il « Reggente, » che un tempo ha tentato tante borse di ricconi, ora non tenta più nessuno.

Tra gli altri oggetti con pietre preziose che fanno parte del suddetto tesoro, c'è la spada del Bey d'Algeri, l'orologio, un finimento di rubini e brillanti stimato 400.000 franchi; un'altra fornitura stimata 283,000 franchi; una terza 130,000 franchi. Ci sono numerose placche e croci di ordini cavallereschi. Il Toson d'oro è il più caro di tutti: è stimato 73,490 franchi; la placca della Giarrettiera, quella di Sant'Andrea, di Sant'Anna di Russia, dell'Elefante di Danimarca, di Santo Stefano d'Ungheria, si aggirano presso 14,000 franchi.

Il diadema della regina di Francia è stimato 42,709 e 45 centesimi.

Il totale dell'inventario ascende a 77 mila 426 pietre, del peso di 19,141 carati. Il carato vale 200, 300, 400 fino a mille franchi secondo la grossezza della pietra. Prendendo per media 400 franchi al carato, si avrebbe un totale di 7,656,400 che sarà molto difficile realizzare nè oggi nè mai.

Il *Figaro* propone di prendere tutte queste pietre preziose, oggi rinchiuse gelosamente in un sotterraneo della Banca, ed esporle al pubblico, specialmente femminino, facendo pagare due franchi a testa per vederle. Sarebbe forse l'unico mezzo per cavarne qualche cosa.

Cinquantesimo dei bersaglieri.

Il ministro della guerra acconsentì che, il 18 giugno, si festeggi il 50° anniversario dell'istituzione dei bersaglieri a Torino, a Roma, e nella sede d'ogni reggimento.

La politica di Robilant.

I circoli politici di Roma sono molto impressionati del rifiuto fatto l'altro ieri al Senato dal ministro Robilant al senatore Delfico, di rispondere alla sua interpellanza sulla partecipazione dell'Italia nella dimostrazione navale contro la Grecia.

Robilant disse che sarebbe lieto poter soddisfare al desiderio dell'interpellante che gli offrirebbe altresì l'occasione di dimostrare che anche in questa circostanza le simpatie del governo italiano pel regno ellenico, nel suo ben inteso interesse, non gli sono venute meno; tuttavia procedendo l'Italia d'accordo con altre potenze, non gli è consentito di portare in pubblico i particolari dei negoziati. Gli spiace perciò di non poter ora accettare l'interpellanza.

Si teme da alcuni che l'Italia sia imbarazzata in qualche avventura.

Il *Diritto* colla risposta del Robilant crede sia ufficialmente constatato che l'azione dell'Italia non solo non è libera, ma non tarderà a diventare materiale esecutrice della politica imperiale.

Chiamata sotto le armi.

Nella prossima settimana, o poco dopo, sarà pubblicato il decreto che chiama sotto le armi la seconda categoria delle due classi che non hanno ancora avuta la loro istruzione. Lo stesso decreto chiamerà sotto le armi 19 battaglioni di milizia mobile e 19 battaglioni di milizia territoriale. La milizia territoriale delle grandi città è tutta compresa in questa chiamata sotto le armi.

Disordini a Londra.

Un dispaccio pubblicato ieri in questo giornale dava notizia di una grande dimostrazione di 10 operai disoccupati fatta a Londra al Trafalgarsquare. Posteriori dispacci recano altre notizie in proposito.

La dimostrazione degli operai senza lavoro, finiti i discorsi, percorse le strade principali e il quartiere di Westend; ruppe le finestre dei clubs e dei magazzini, rubò gli articoli esposti nelle vetrine e attaccò le vetture e i pedoni derubandoli degli oggetti di valore. I danni sono enormi. Gli orefici e i chincaglieri hanno sofferto più di tutti. Alcuni riuscirono a proteggere le loro merci colle rivoltelle, ma altri perdettero moltissimi orologi ed altri oggetti di valore. La polizia finalmente rinforzata riuscì a ristabilire l'ordine e fece numerosi arresti.

Ieri a mezzodì l'aspetto del Trafalgarsquare faceva temere nuovi disordini. Parecchie centinaia di individui erano raccolti intorno alla statua di Napier. Il loro numero aumentava continuamente. Alle quattro pom. l'assembramento continuò crescere sul Trafalgarsquare, i magazzini nelle vicinanze si chiusero temendo nuovi disordini. Molti agenti di polizia stazionavano nelle vicinanze dello square.

La polizia rimase padrona della situazione alle 5 pom. dopo fatto sgombrare il Trafalgarsquare facendo circolare la folla nelle vicinanze dello quare; ogni pericolo era cessato in questo quartiere.

TELEGRAMMI

New York 9 — Un dispaccio da Guayaquil annunzia che il presidente Caamano fu attaccato la notte del 6 febbraio a Gaguaghi dai suoi nemici politici. Uno dei suoi aiutanti fu ucciso. Il presidente potè fuggire ed arrivare a Guayaquil dove ebbe luogo un nuovo conflitto in cui il capo della polizia e tre uomini furono uccisi. Parecchi altri feriti.

Vienna 8 — La diplomazia austriaca e la germanica si adoperano per calmare la Russia la quale non vuole accettare la convenzione turco-bulgara.

Parigi 9 — L'*Havas* ha da Cairo: Assicurasi da buona fonte che l'Inghilterra e l'Italia proporranno al Re d'Abissinia di cedere all'Italia il territorio dei Bogos contro la cessione della Baja di Arkiko che diverrebbe porto abissino.

Smirne 9 — Sono giunte le navi russe che dovevano partecipare alla dimostrazione navale in Grecia. Assicurasi che abbiano ricevuto un contrordine e che resteranno provvisoriamente qui.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

OCARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
per	» 10.20 »	diretto.	
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
	ore 2.50 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI A UDINE

	ore 2.30 ant.	misto.	
	» 7.37 »	diretto.	
da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 3.30 pom.	»	
	» 6.28 »	diretto.	
	» 8.15 »	omnib.	
	ore 1.11 ant.	misto	
da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.08 »	»	
	ore 9.13 ant.	omnib.	
da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 7.40 »	»	
	» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 2 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	764.9	763 1	762.6
Umidità relativa . . .	53	43	53
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	E
Vento { velocità chilom.	9	26	25
Termometro centigrado .	2.1	7 0	3.1

Temperatura massima 7.3 — » minima 0.0 | Temperatura minima all' aperto — 1.3